

RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO SULL'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE N. 129/1969 (ISPEZIONE DEL LAVORO IN AGRICOLTURA) - ANNO 2014

In merito all'applicazione, nella legislazione e nella pratica, della Convenzione in esame, si rappresenta quanto segue.

Prima di fornire le informazioni richieste dalla Commissione di Esperti nell'Osservazione, occorre evidenziare che nell'ambito della programmazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, particolare attenzione è dedicata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al contrasto del lavoro sommerso e dello sfruttamento della manodopera, soprattutto con riferimento ai lavoratori extracomunitari e clandestini operanti anche nel settore agricolo. Si tratta, infatti, di uno dei principali ambiti d'intervento dell'azione di vigilanza, volta ad arginare i fenomeni di evasione ed elusione contributiva, a garantire la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro (nei settori di competenza del personale ispettivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) nonché ad ostacolare l'occupazione "in nero" di cittadini stranieri immigrati e, in special modo, di quelli clandestini, i quali, a causa della situazione di particolare vulnerabilità, sono disposti ad accettare condizioni di lavoro in violazione dei livelli minimi di tutela riconosciuti dalla legislazione vigente. Proprio al fine di contrastare il fenomeno di cui trattasi, il Documento di programmazione per il 2014 ha previsto che tutte le Direzioni regionali e territoriali del lavoro effettuino, nel corso dell'anno, specifiche iniziative ispettive, caratterizzate dai cosiddetti "accessi brevi", mirati esclusivamente a verificare l'esistenza di forme di lavoro nero nell'ambito delle aree geografiche di rispettiva competenza e con riferimento ai settori che localmente presentano una maggiore incidenza di tale forma di illegalità.

Inoltre, come negli anni passati, verranno realizzate speciali azioni di vigilanza in settori ed aree geografiche appositamente selezionate dalla Direzione Generale per l'attività ispettiva, sulla base delle proposte formulate dalle singole realtà regionali, da condurre con l'ausilio operativo dei militari del Comando dei Carabinieri per la Tutela del Lavoro.

Entrambe le strategie in discussione, già negli anni passati, hanno dimostrato la loro elevata efficacia: l'una, in quanto utilizza una modalità di controllo ("accesso breve") che consente una definizione dell'accertamento particolarmente snella e rapida e, dunque, una moltiplicazione delle verifiche; l'altra, in quanto può contare sulla peculiare rete di informazioni offerta dalle articolazioni territoriali dell'Arma dei Carabinieri che permettono una migliore selezione degli obiettivi ispettivi.

Al riguardo, si fa presente che, in occasione delle visite ispettive, l'ispettore del lavoro, qualora accerti l'avvenuta occupazione in nero di cittadini extracomunitari, si attiva per garantire la regolarizzazione del rapporto, l'applicazione delle tutele previste dai contratti collettivi e dalla legge, e il recupero dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi evasi, a favore del lavoratore. Provvede, altresì, ad irrogare le sanzioni amministrative che la vigente normativa in materia di contrasto al lavoro sommerso prevede indistintamente per tutti i lavoratori, siano essi italiani, comunitari o extracomunitari. Fra queste si segnala, in particolare, la cosiddetta "maxi sanzione" (articolo 3 del decreto legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73) il cui attuale importo (a seguito dell'incremento pari al 30% previsto dall'articolo 14, comma 1, lett. b, del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9) va da € 1.950 a € 15.600 per ciascun lavoratore irregolare, con la maggiorazione di € 195 per ciascuna giornata di lavoro effettivamente prestata in nero. L'importo delle sanzioni civili connesse all'evasione dei contributi e dei premi è altresì aumentato del 50 per cento. Nel caso di impiego di lavoratori in nero in misura pari o superiore al 20% di quelli presenti sul luogo di lavoro in occasione dell'accesso, il personale ispettivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali procede all'emanazione del

provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Si evidenzia, inoltre, l'importanza dell'utilizzo da parte dell'ispettore del lavoro degli istituti della conciliazione monocratica e della diffida accertativa, di cui agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, quali validi strumenti volti a garantire una rapida ed efficace soddisfazione dei crediti pecuniari vantati dal lavoratore, anche extracomunitario, a seguito della prestazione lavorativa.

Qualora si verifichi l'occupazione in nero di lavoratori extracomunitari clandestini, ai sensi dell'articolo 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni ed integrazioni, il personale ispettivo è tenuto ad effettuare nei confronti del datore di lavoro la prevista informativa di reato alla competente Autorità giudiziaria.

Si fa infine presente che l'articolo 2, comma 3, lett. b) della legge 28 aprile 2014, n. 67 prevede una delega al Governo per l'adozione di un decreto volto a depenalizzare la norma sul reato di immigrazione clandestina (di cui all'articolo 10-*bis* del decreto legislativo n. 286/1998) che diventerà, pertanto, illecito amministrativo. Tale misura dovrebbe contribuire ad agevolare il ricorso dei lavoratori interessati alle Autorità competenti per l'attivazione delle opportune misure a tutela dei propri diritti e a potenziare il ruolo dell'ispettore del lavoro nell'assicurare l'effettiva tutela della posizione del lavoratore irregolare, attraverso l'esercizio di funzioni e competenze distinte da quelle proprie delle Forze dell'Ordine specificatamente preposte al contrasto dell'immigrazione clandestina.

OSSERVAZIONE

Articolo 6, paragrafi 1 a) e 2, della Convenzione. Effetti negativi del controllo e della repressione del lavoro illegale e clandestino sull'esercizio della funzione principale di controllo delle condizioni di lavoro

In riferimento alle problematiche evidenziate dalla Commissione di Esperti in ordine all'applicazione dell'articolo 6, paragrafi 1a) e 2 della Convenzione, nel rinviare a quanto comunicato al Bureau – Département des normes internationales du travail – con nota del 23.04.2012, di cui si allega copia, appare opportuno sottolineare, anche al fine di dirimere l'annosa questione delle funzioni dell'ispettore del lavoro, che, nel sistema ispettivo italiano, il ruolo dell'ispettore del lavoro, finalizzato ad assicurare l'effettiva tutela della posizione del lavoratore irregolare e/o in nero, risulta nettamente distinto rispetto alle competenze proprie dell'Arma dei Carabinieri, specificatamente impegnata in azioni di contrasto dell'immigrazione clandestina.

A tale proposito, si ribadisce che i Carabinieri hanno la funzione di proteggere gli ispettori del lavoro contro le minacce e le aggressioni di cui sono oggetto nello svolgimento della loro attività ispettiva. Il loro intervento, quindi, è richiesto dagli stessi ispettori del lavoro a tutela della propria incolumità personale nello svolgimento della propria attività.

I Carabinieri, peraltro, come ufficiali di polizia giudiziaria, hanno il potere autonomo di svolgere ispezioni nei luoghi di lavoro nei casi in cui ci sia il fondato sospetto di attività criminose in corso. In tal senso, si evidenzia, in via definitiva, il diverso ruolo dell'Arma dei Carabinieri e la diversa natura della sua funzione.

Per completezza di informazione, si invia il Codice di comportamento ad uso degli ispettori del lavoro del 15 gennaio 2014, unitamente alla Circolare n. 6/2014 della Direzione Generale per l'Attività Ispettiva – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Articoli 26 e 27 della Convenzione. Pubblicazione e comunicazione al Bureau del Rapporto annuale sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale.

Dall'esame dei dati relativi all'attività di vigilanza ordinaria svolta su tutto il territorio nazionale nel corso del primo trimestre 2014, emerge che, in occasione delle verifiche ispettive svolte in agricoltura, sono state complessivamente ispezionate n. 1.246 aziende, il 54% delle quali (n. 619) risultate irregolari.

Il numero dei lavoratori irregolari è stato pari a n. 768 unità: di questi l'88% (n. 679) è risultato totalmente in nero.

Inoltre, sempre nel I trimestre del 2014, sono stati trovati n. 10 lavoratori extracomunitari clandestini.

In merito ai risultati dell'attività di vigilanza in agricoltura complessivamente svolta nel corso dell'intero anno 2013, nell'inviare il Rapporto annuale sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale - Anno 2013, redatto dalla Direzione Generale per l'attività ispettiva - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si precisa quanto segue.

Il numero di aziende interessate dagli accertamenti ispettivi è stato pari a n. 5.652, di cui il 45% (2.525) risultate irregolari. Sono stati trovati n. 4.397 lavoratori irregolari di cui n. 2.742 (pari al 62% del totale) totalmente in nero. Tra i predetti lavoratori in nero, sono stati identificati n. 70 extracomunitari clandestini.

Con riferimento alle specifiche operazioni straordinarie selezionate dalla Direzione Generale per l'attività ispettiva e dal Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro sulla base delle proposte pervenute dagli Uffici territoriali, si segnalano quelle svolte, nel settore dell'agricoltura, nei periodi ottobre-dicembre 2013 e gennaio-febbraio 2014, dal personale ispettivo delle Direzioni territoriali del lavoro di L'Aquila e Reggio Calabria, congiuntamente al competente Gruppo Carabinieri per la Tutela del Lavoro di Napoli, mirate rispettivamente ai seguenti obiettivi:

- verifiche concernenti la manodopera impiegata nei campi e nelle industrie di trasformazione e commercializzazione nella zona del Fucino (L'Aquila);
- accertamenti connessi con l'attività di raccolta stagionale degli agrumi nella Piana di Gioia Tauro e Rosarno (Reggio Calabria).

In particolare, nella zona del Fucino (AQ) sono state ispezionate n. 30 aziende, di cui n. 20 risultate irregolari, ed è stata rilevata la presenza di n. 8 lavoratori irregolari, tutti in nero, di cui n. 5 extracomunitari. In occasione degli accertamenti, sono stati, inoltre, adottati n. 2 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale, entrambi revocati a seguito dell'avvenuta regolarizzazione.

Nelle zone della Piana di Gioia Tauro e di Rosarno (RC), sono state oggetto di verifica n. 57 aziende, di cui n. 16 risultate irregolari, ed è stata rilevata la presenza di n. 32 lavoratori irregolari, tutti in nero, di cui n. 7 extracomunitari. In occasione degli accertamenti, sono stati, infine, adottati n. 9 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale, di cui n. 3 revocati a seguito dell'avvenuta regolarizzazione.

I dati sopra indicati confermano, pertanto, il costante impegno dedicato dal personale ispettivo ministeriale al contrasto al fenomeno del lavoro irregolare e sommerso in agricoltura, nonché allo sfruttamento della manodopera extracomunitaria clandestina.

Per quanto riguarda le statistiche relative agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali, si invia una Tabella in cui sono riportati tutti i dati sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali nel settore dell'agricoltura, estrapolati dalla Relazione Annuale 2013 dell'Istituto Nazionale per le

Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL). Una copia completa di questa relazione verrà allegata al rapporto sull'applicazione della Convenzione n. 81/1947.

Il presente rapporto è stato inviato alle organizzazioni datoriali e sindacali riportate nell'elenco allegato.

\

ALLEGATI:

1. Decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145;
2. Legge 28 aprile 2014, n. 67;
3. Nota del 23. 04. 2012, inviata al Bureau - Département des normes internationales du travail;
4. Codice di comportamento ad uso degli ispettori del lavoro del 15 gennaio 2014;
5. Circolare n. 6/2014 della Direzione Generale per l'Attività Ispettiva - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
6. Rapporto annuale sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale - Anno 2013;
7. Tabella infortuni sul lavoro e malattie professionali nel settore dell'agricoltura;
8. Elenco delle organizzazioni datoriali e sindacali alle quali è stato inviato il presente rapporto;
9. Nota dell'Unione Italiana del Lavoro (UIL) del 28. 04. 2014;
10. Nota della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) del 30 aprile 2014.